Giacinto Facchetti calciatore esemplare

BOLOGNA — Giacinto Facchetti (nella foto) è il « calciatore esemplare » per il 1971. Lo ha deciso l'apposita commissione formata in seno alla redazione del quotidiano sportivo bolognese, che ha assegnato i « premi stadio », giunti quest'anno alla nona edizione. Oltre al riconoscimento andato al capitano dell'Inter e della nazionale, sono stati premiati i calciatori che si sono maggiormente distinti nei vari campionati. « Supercadetto » è stato nominato Adelio Moro dell'Atalanta. La consegna dei premi avverrà a Bologna all'inizio della prossima stagione calcistica.

Finimondo per un gol di Rivera

NEW YORK — Un gol di Gianni Rivera ha causato il finimondo tra gli spettatori e la sospensione, sabato notte, della partita amichevole tra la squadra italiana del Milan e una selezione greca che si giocava a New York. Le due squadre erano in parità (1-1) quando, alla mezz'ora della ripresa, il capitano del Milan riusciva a segnare una rete, convalidata dall'arbitro. Mentre i tifosi italiani, numerosi sugli spalti, invadevano il campo per congratularsi con Rivera, quelli greci, meno numerosi ma più scalmanati, rincorrevano l'arbitro e lo picchiavano per aver convalidato la rete.

Queste le voci più sensazionali del fine settimana al calcio-mercato

ZOFF ALLA JUVE, VITALI AL MILAN

Ristrutturati i rossoneri, in pensieri i nerazzurri

Rocco «detta» la squadra e Sordillo lo accontenta

L'Inter impegnata da due problemi: la sostituzione di Vieri e l'acquisto di una spalla per Boninsegna - Ghio? Saltutti? Bui? La comica dei 400 milioni per Pellizzaro

MILANO, 4 luglio

Giovannino Trapattoni lascia il Milan per il Varese, smette la maglia rossonera che per quasi dodici anni incessantemente (dal 24 gennaio 1960, a 21 anni) aveva rivestito. Era quasi un'istituzione, una fetta del grande Milan da Wembley a Baires: una squadra che fatica molto più che non i cugini nerazzurri, a ritrovarsi ai vertici.

Il Milan doveva cambiare, trasformarsi, ringiovanire: sono arrivati i Benetti, i Sogliano, i Sabadini, i Biasiolo; arriveranno altri giovani fra i quali c'è da porre il nome di Vitali (sembra questione di ore la definizione dell'affare), secondo le direttive dell'unico che ogni anno resta al suo posto con una ruga e un paio di chili in più: Nereo Rocco.

Ma del mercato parliamo: per il Milan, attivo, ristrutturato al vertice ed alla base, è partito Sordillo lancia in resta, alla carica per primo al Gallia. Ha scosso le acque stagnanti senza dei colpi di scena da operetta, ma realizzando puntualmente un programma preciso, l'unico programma del mercato calcistico.

Rocco, all'indomani dell'assunzione di Sordillo alla presidenza, e poi poco prima di partire per Bogotà, aveva detto: « Presidente, qui la squadra per l'anno prossimo va fatta così: Belli; Anquilletti, Sabadini; Schnellinger, Rosato, Sogliano; Benetti, Biasiolo, Chinaglia (o Vitali) Rivera, Prati. Numero 12: Vecchi, numero 13: Villa ».

Punto e basta. E Sordillo, coadiuvato da Passalacqua, ha eseguito scrupolosamente finora le direttive del « paron ». E' per questo che colpi di scena non se ne attendono da parte rossonera, si aspettano solo o Chinaglia o Vitali, e al massimo un buon Perego in cambio di Anquilletti per sveltire la difesa.

Rocco, si sa, voleva Bedin, ma niente da fare. Voleva anche un Domenghini in più, ma questi erano solo sfizi da vecchio amante. Quel che preoccupa il Milan è quel dannato pasticcio tra avvocati che pone in equilibrio instabile la gagliarda presidenza di Sordillo, e per questo sarà necessario attendere la voce di Roma. In ogni caso i piani di Rocco non ne sarebbero turbati.

Discorso completamente diverso è quello che riguarda i campioni d'Italia dell'Inter.

Nata male, superata una grave crisi, l'Inter di quest'anno ha fatto veramente miracoli di tenacia e volontà, suffragati anche da una buona dose di fortuna almeno sul piano della salute collettiva. Invernizzi ha già avuto i suoi turiboli di incenso ed ha già provato con il caso Mazzola-Corso le amarezze della polemica. Ora ha chiesto saggiamente di muoversi un po': ci sarà la Coppa dei Campioni, ci sarà un altro campionato duro, e la volontà non sarà sufficiente.

Sono mesi che il programma, saggio in verità, di Invernizzi è depositato in presidenza: la squadra va bene, occorrono solo un portiere da sostituire a Vieri (a meno che questi non sia « graziato » in extremis) ed una punta anche non trascendentale da affiancare a Boninsegna. Saltutti o Ghio vanno benissimo per il tecnico, ma ancora si tergiversa. Si attendono le risposte, le controfferte, ma è solo questione di tempo.

Sono curiose le telefonate tra il « presidente in vacanza » Fraizzoli e Invernizzi:

« Presidente, qui bisogna muoversi! »

« Usate Pellizzaro per gli scambi ».

« Ma Pellizzaro è quello che è... ».

« Si ricordi che Pellizzaro vale 400 milioni! ».

« Sì, ma quei 400 milioni li aveva pagati lei! ».

Ilarità a parte, il vero freno dell'Inter è Fraizzoli: memore dello scorso anno con Heriberto, ora il presidente nerazzurro tituba. E così Invernizzi sta scontando ingiustamente gli errori degli altri.

Le ore del Gallia ormai sono legate all'Inter: di nomi interessanti (sono proposte) ce n'è tanti da far da spalla a Boninsegna: c'è Bui, per esempio, o Fausto Landini, o Rognoni, o Cappellini per non citare Pulici e i già nominati Ghio e Saltutti...

E, nel caso, Badiani, con tante illusioni, 21 anni, livornese!

Gian Maria Madella

Sogliano, a sinistra, e Sabadini: con una « punta » il Milan è fatto.

Alt! ai maneggioni del calcio

Il Gallia deve sparire

Mercato stanco o mercaato saggio? Siamo sempre i primi, e giustamente, a indignarci per le cifre folli spese ogni anno per acquisti, ingaggi e stipendi di tecnici bravissimi nelle conferenze-stampa ma deludenti dalle panchine. E saremo sempre i primi a rivendicare allo sport, agli impianti pubblici, alle leve giovanili quei miliardi gettati al commercio di gambe e di stinchi.

Se quest'anno un tacito calmiere è stato sin'ora imposto ai trust della pedata, non è il caso di illudersi. Si riducono le cifre, si accentuano gli scambi « alla pari », ma la sostanza resta quella, in barba a Campana e a tutti quelli che come noi si sono subito schierati dalla sua parte nella speranza di veder ricoperto da atleti un ruolo finalmente umano e meno umiliante di quello di bovini da fiera.

I « colpi » che fanno notizia, i passaggi clamorosi dell'ultima ora (la fatidica mezzanotte del Gallia) sono forse destinati a stendere con questa edizioni del calciomercato il velo del ricordo. Campana l'ha riconfermato: la battaglia sarà dura sin dalla ripresa del campionato come lo è stata fino alla costituzione della Commissione paritetica, ma il Gallia, con i suoi personaggi, i suoi gregari, il suo entourage di parassiti a percentuale deve sparire e lasciar posto, semmai, a trattative esclusivamente condotte dalle società sotto il controllo e nella sede scelta dai calciatori.

Del resto quest'anno la più grossa sconfitta è stata proprio quella inflitta ai mediatori, ai talent scout, ai « mormoratori » del mercato calcistico.

E' sulle percentuali altissime e immeritate di decine di questi personaggi che si era andata creando l'escalation dei prezzi negli ultimi anni, prezzi che mai avrebbero potuto avere una giustificazione diversa.

Ovvio e che il discorso tecnico con ciò non ha nulla a che vedere, dovrebbe, almeno in apparenza, stare alla base di ogni tipo di trattativa. Fortunatamente le risoluzioni di comproprietà hanno evitato signora i lunghi e tortuosi « giri » a percentuale, e molte di esse sono servite da pedine di scambio per operazioni primarie.

Sarà l'ultimo anno, si dice ra, e lo si auspica. Da noi, cui preme una svolta decisiva sul piano umano e sociale in ogni branca dell'attività del Paese, non può non esser condivisa la proposta di Campana. Se nei piani del Milan ci sta bene Chinaglia (o un altro di egual valore), se nei piani della Juventus urge un portiere come Carmignani, nulla di più lecito. Ma l'augurio è che dal prossimo anno il calciatore-uomo prenda il sopravvento sul calciatore-cavallo, che ogni esigenza sia vagliata seriamente tra delegati di società, magari a Coverciano, sotto il controllo della Federcalcio e sotto quello diretto della Associazione.

O non vorremo sparare, come ai cavalli, su un terzino azzoppato?

Una punta da affiancare a Savoldi

C'è anche Umile nei progetti del Bologna

DAL CORRISPONDENTE

BOLOGNA, 4 luglio

Anche a Bologna ci si affanna a mettere insieme proposte e... materiale necessari per un inserimento nella campagna acquisti. Il « vertice » rossoblù, nel quale dominano le opinioni di Fabbri, è in continua agitazione e in queste ore ha effettuato un esame definitivo per decidere la « rosa » dei giocatori da cedere attraverso scambi oppure in contante. Si sa che il Bologna è fra le tante società che prima di acquistare deve cedere per via della balorda situazione finanziaria.

GREGORI - RIGHI — Uno di questi due centrocampisti partirà. Righi doveva entrare nell'operazione col Cesena per ottenere Enzo, ma la trattativa si è un tantino raffreddata. Per Gregori bisognerà procedere con estrema cautela. Si pensa al pieno recupero di Liguori, ma è difficile stabilire quando lo sfortunato atleta possa essere pronto. Ecco perchè un laterale di spinta che dia certe garanzie sul piano del dinamismo è opportuno averlo.

ARDIZZON - VASTOLA — Due elementi che sicuramente lasceranno Bologna. Ardizzon ha timidamente avanzato alla società la richiesta di ottenere la lista gratuita. Vastola, dato che ha affari nell'azienda del suocero, ha già detto che vuole una sistemazione di suo gradimento, altrimenti col calcio la smette. Ma anche per questi due validi « anziani » in via Testoni si pensa di raggranellare qualche milione.

I GIOVANI — Alcuni giovani verranno ceduti, si tratta poi di stabilirne la formula in base alle situazioni che si presentano. Sul « mercato » vengono posti l'ala Pasqualini rientrato dalla Lucchese, Gennari tornato da Firenze, Ciacci che la stagione scorsa fu prestato al Livorno, e qualche altro.

JANICH — E' difficile conoscere esattamente il parere tecnico di Fabbri sui « liberi » Battisodo e Caporale (classe '47, prelevato dall'Udinese). Però non si esclude che ora venga discussa la posizione di Janich, che resta elemento prezioso per la personalità e l'acume tattico che possiede e che sa trasmettere ai compagni. C'è di più, proprio per tali ragioni il giocatore può essere in futuro un tecnico della società. Quindi sarà opportuno ponderare la decisione sotto ogni aspetto.

PERANI - RIZZO — La loro posizione è condizionata al tipo di acquisto che il Bologna pensa di poter realizzare, non scordando, fra l'altro, che Rizzo (le cui azioni negli ultimi tempi sono apparse in ribasso) l'anno scorso è stato pagato oltre 300 milioni.

E gli arrivi? E' un interrogativo a cui è impossibile rispondere.

FOGLI — Egli ha avuto questa promessa dal Catania: se deve rimettersi in una squadra di B, dovrà rientrare in Sicilia, ma se troverà una società di A, allora si vedrà di accontentarlo. Ecco perchè Fogli (che sarebbe un ideale n. 13) sta premendo sui dirigenti perchè concludano col Bologna. Inoltre (e ce lo ha confermato il giocatore sabato pomeriggio) lui a Catania non vorrebbe più tornare.

ENZO - TOSCHI, ecc. — L'obiettivo primario di Fabbri resta sempre la « punta ». Gli andava bene anche Enzo, ma soprattutto il tecnico bolognese gradirebbe un elemento più rapido e guizzante in appoggio a Savoldi. Di qui il... ritorno di fiamma per Toschi, oppure per Saltuiti; adesso si è anche aggiunto Umile.

Franco Vannini

Franco Liguori ha ripreso confidenza col pallone: per Fabbri... l'acquisto più prezioso.

Mercato in sordina delle squadre torinesi

Il posto giusto a Sala vero «acquisto» granata

Boniperti insiste: «Guardiamo allo scudetto del '73» - Il problema Poletti, terzino di valore ma di difficile vendita - Scambio Salvadore-Ferrante? - Giagnoni vorrebbe Toschi dal Mantova

TORINO, 4 luglio

Se al « Gallia » quest'anno si fa « flanella » la colpa è di Gianni Agnelli. Così dicono i sensali del mondo del calcio, che ricordano a memoria le dichiarazioni di Boniperti, amministratore delegato della Juventus: « La nostra società non intende inserire nell'attuale rosa dei titolari giocatori di vasta rinomanza e di elevata quotazione ». La Juventus (leggi Allodi) non acquista e tutto il mercato sta a bagno nel cloroformio e se non ci fosse stato il Milan quasi ci saremmo scordati della campagna acquisti.

I tifosi vivono in questi giorni di « voci » (come Giovanna d'Arco!) e così ora l'acquisto di Chinaglia da parte della Juventus per girarlo al Napoli, che in cambio darebbe Zoff, è l'illusione (che nelle ultime ore sta diventando certezza) sulla quale si cullano i tifosi della Juventus.

Prima della dichiarazione di Boniperti, Allodi aveva già fatto il colpo, ma poi tutto fu rinfoderato. L'arrivo in finale contro il Leeds pare abbia leggermente modificato nella sostanza quella dichiarazione... di guerra (e i tifosi bianconeri) e così la Juventus sarebbe dell'avviso che un portiere di quelli coi fiocchi non ci starebbe male, visto che nella prossima stagione dovrà affrontare la prima edizione della « Coppa UEFA ».

A chi rimprovera la politica della lesina, Boniperti ricorda che l'impegno è per il campionato '72-'73. La sua dichiarazione, che ormai sta assumendo la veste solenne di un proclama, al quinto punto dice, tra l'altro: « ... con l'intendimento di poter competere, nella stagione 1972/73, con le più forti compagini nazionali per la conquista del titolo di campione d'Italia ».

Qualche ritocco, questi sì di sicuro, ma nessuno sa niente. Si parla di Ferrante al posto di Salvadore, e quando riferiamo queste invenzioni ad Allodi il general manager bianconero fa finta di essere colto di sorpresa, come se fosse stato scoperto con le mani nel sacco. Il problema è che la stessa faccia la fa se gli dite il nome di Pelè. E così di giorno in giorno ogni giornale inventa una notizia per primo e il giorno dopo è ancora il primo a smentirla. Ogni giornale inventa e smentisce e nessuno più fa caso.

Se un giornalista scrive che Causio piace all'Inter nessun dirigente dell'Inter dichiarerebbe Causio un brocco e che non piace all'Inter, e così ... si tira a campare. A Lauro, per esempio, piace Anastasi? Giù una colonna di piombo. Ad Agnelli piace Zoff e ad Allodi piace Albertosi? Giù un'altra colonna di piombo. Alla Juventus, per esempio, piace realmente Moro, ma l'Atalanta vuole duecento milioni per la comproprietà e in più, gratis, il prestito di Landini. Allodi se la batte.

Unico « acquisto » sicuro della Juventus è quel Nando Viola, (nemmeno vent'anni) cresciuto nel vivaio di Locatelli e Pedrale e sbocciato nelle ultime due partite del torneo « Armando Picchi ». Un gol su rigore, dopo la ripetizione, e in porta c'era Albertosi. Seconda partita, secondo gol con una sventola (ancora con il Cagliari) che Albertosi ha appena intravisto.

Per ora la Juventus è quella dello scorso anno con una ... viola in più.

Analoga situazione anche per il Torino, che dopo la conquista della « Coppa Italia », e quindi i futuri impegni internazionali si trova ancora con la squadra di ieri con in meno Petrini, il quale ha raggiunto il Varese nel giro di valzer Sogliano - Milan.

Pianelli, dopo aver bevuto lo champagne nella « Coppa Italia », negli spogliatoi di San Siro, ha dichiarato che la squadra non si tocca e Bonetto ha avuto mandato di stazionare al « Gallia » in attesa della grossa occasione.

Per la verità, Bonetto finora ha cercato essenzialmente di vendere Poletti, ma non c'è riuscito perchè il Torino vuole realizzare una grossa cifra e il buon Fabrizio Poletti quest'anno è andato giù di quotazione. Bonetto spiega questa voglia matta di far fuori Poletti con il fatto che in anticamera ci sarebbero giovani puledri che scalpitano, e questi sarebbero Lombardo, Carlet, Mozzini e Vegliach, ma la ragione vera è che per Poletti la stagione granata è finita. Un po' per colpa sua e un po' perchè non si è tentato il « recupero », Poletti quest'anno ha finito il campionato e la « Coppa » con un solo desiderio: sbattere la porta e andar via, lontano.

Con tutti i suoi limiti, il suo carattere « difficile », Poletti ha ancora i numeri per essere catalogato tra i migliori terzini italiani.

Giagnoni, intanto, visto che Pianelli nell'euforia della «Coppa Italia» aveva assicurato cose grosse, ha già detto che se la squadra non si tocca il Torino andrà lontano. Pur senza volere criticare il suo predecessore, Giagnoni si è posto il problema Sala. Per l'ex trainer mantovano, Sala deve diventare il Corso della situazione e con il prossimo anno Pulici e Rampanti devono vuotare il sacco e offrire tutti i numeri che sono a loro disposizione.

Altro « intoccabile » è Maddè, che con quei cinque rigori consecutivi, tutti a segno, si è reso indispensabile. Per Maddè è stata una grossa vendetta dopo la « panchina » delle ultime gare, e ora il Torino non intende privarsi di lui.

Se il Torino farà un acquisto, quello sarà Toschi, del Mantova (26 anni), un giocatore che piace tanto a Giagnoni, ma che per entrare nell'attacco granata dovrà farsi il posto a gomitate. A meno che il Torino non intenda vendere Bui.

Per ventisette milioni Bonetto è riuscito a riscattare Mondonico e per tredici milioni Pinotti, ma adesso bisogna accasarli. Anche Crivelli dovrebbe partire e così Jacomuzzi, rientrato quest'ultimo dal prestito. A piedi è stato spedito Stanislao Bozzi, il quale ebbe un attimo di notorietà lo scorso anno, quando segnò a Roma il gol della vittoria nel turno di « Coppa Italia ».

In contrasto con il clima « ammosciato » del Gallia, Bonetto si è fatto venire la febbre a trentanove gradi. Tempi duri per la compra e vendita.

Nello Paci

Giorgio Chinaglia: la Juve lo vuole per girarlo al Napoli in cambio di Zoff.

Mentre si attendono, dopo Santini, altri acquisti

Sampdoria - Heriberto: già tutti al... lavoro

Restano tuttavia aperti i problemi dello scorso campionato e un altro se ne prospetta: come sarà accolto il passaggio dal «conciliante» Bernardini al «duro» Herrera?

GENOVA, 4 luglio

Dopo aver girovagato per mezza Italia alla ricerca del posto ideale per svolgere la preparazione precampionato, il nuovo allenatore della Sampdoria Heriberto Herrera ha optato per Lurisia, dove i giocatori si ritireranno a partire dal 29 luglio prossimo fino al 16 di agosto. Gli allenamenti verranno condotti sul campo di Mondovì, che per alcuni anni ospitò il Genoa.

Definita la parte logistica, Heriberto ha presentato le sue impressioni ai dirigenti blucerchiati e quindi ha imposto un superlavoro al suo aiutante Vincenzi, chiedendogli una dettagliata relazione scritta sui giocatori, sulle loro caratteristiche, sui loro caratteri e le loro abitudini. Herrera vuole essere già documentatissimo quando gli verranno ufficialmente presentati i suoi nuovi giocatori, sapere già con chi ha a che fare, che cosa può chiedere e pretendere. Insomma vuole guadagnare tempo, partire alla svelta, d'anticipo: il « movimento » per lui è già incominciato, con la consueta serietà professionale che lo ha sempre distinto.

A « mister » Heriberto hanno chiesto se avesse proposto qualche giocatore nuovo ai dirigenti, per potenziare la squadra, ma lui ha risposto che la Sampdoria gli andrebbe bene anche così, con gli stessi nomi dello stesso campionato. E quando gli hanno riferito che gli sarebbe però mancato Sabadini, ha risposto che non ci sono giocatori insostituibili e che bisogna pure procedere alla cessione di qualcuno, alla fine della stagione, se si vuole ristabilire il bilancio o quanto meno mantenere il passivo in limiti accettabili.

Ora Herrera viene informato di volta in volta dell'andamento del « mercato » e lui aspetta sperando il meglio, ma anche accontentandosi. Avrebbe preferito, per esempio, avere anche Casone dal Milan, con Santini, in cambio di Sabadini, ma Rocco non ci ha sentito da quell'orecchio e così Herrera dovrà farne a meno. Gli hanno acquistato invece il diciannovenne Boni, dalla Solbiatese, per una cinquantina di milioni. Un po' poco: Boni, non i milioni.

La situazione della squadra, a questo punto, non appare tuttavia molto allegra se non si verificheranno ulteriori movimenti di giocatori. Perchè non ci è dubbio che la cessione di Sabadini ha provocato un vuoto che è stato reso assai evidente nelle ultime partite che la Sampdoria ha disputato senza il forte difensore. E Santin, che Rocco scartò a suo tempo facendolo trasferire al Vicenza, non pare certo il migliore candidato alla sua sostituzione. E neppure Rossinelli, non ancora sufficientemente maturo nonostante i 75 milioni spesi per lui la scorsa stagione. Così come non si può sperare che sia il nuovo giovane acquisto Boni a risolvere i gravi problemi che hanno angustiato la Sampdoria, che ha accusato le deficienze maggiori proprio nei reparti arretrati, che non hanno saputo rispondere alle aspettative. Eppure c'era un Battara superlativo, un Sabadini eccezionale, un Lippi in crescendo fino a conquistare la convocazione nella « Under 23 » ed un Lodetti tuttofare che ha riacquistato padronanza e sicurezza nei propri mezzi fino a rendersi elemento veramente indispensabile nell'economia della squadra. Ora, anche se Battara rimarrà, e però partito Sabadini, ma è anche rimasto Suarez che è stato una frana, disputando un torneo, almeno nel complesso, che più deludente non poteva essere.

E sono rimasti tutti gli altri che stavano insieme e si sopportavano proprio perchè alla loro guida si trovava un uomo di prestigio, equilibrio ed esperienza come Bernardini.

Ma con Heriberto Herrera cosa accadrà? Non ci sarà il pericolo, come già si paventa da qualche parte, della consueta « rivoluzione » contro il tecnico che « pretende troppo » dai giocatori, proprio e soprattutto perchè non sono dotati di classe eccezionale e devono quindi sopperirvi con lo sforzo fisico, con la superfatica?

E' questo il rischio maggiore che corre la Sampdoria, affrontando il prossimo campionato dopo avere lasciato il conciliante Bernardini per il duro Heriberto. Soprattutto se già la grossa riduzione degli ingaggi imposta dai dirigenti avrà provveduto a indispettire i giocatori; Lodetti in testa, al quale si chiede di rinunciare ad una notevole fetta dei suoi guadagni.

Un pericolo che potrebbe accentuarsi ed accelerare la crisi se poi non dovesse arrivare nessuno « di importante », come da più parti si teme, considerata la politica della lesina fin qui condotta dal presidente.

Stefano Porcù